

## **Le Politiche Europee di lotta a povertà ed esclusione sociale**

### *Il ruolo del salario minimo e le discriminazioni nel mercato del lavoro*

L'idea che comunemente si ha dell'Unione Europea è quella di un'unione ricca e stabile. Al contrario, in accordo con le statistiche dell'Eurobarometro, sono 84 milioni le persone che vivono a rischio di povertà. Diverse sono le definizioni che si possono dare di povertà ed esclusione sociale. La più comune definisce la povertà come la condizione di chi non ha gli strumenti necessari per soddisfare i bisogni umani basilari. Diversi sono i livelli di povertà in ogni paese, i quali sono a loro volta da rapportare con il livello di sviluppo economico del Paese di riferimento. Possiamo poi definire l'esclusione sociale come quel processo di rottura sociale, che affligge individui e gruppi sociali, e che impedisce una partecipazione piena ed attiva alle attività quotidiane della vita sociale.

Possiamo identificare tre diversi livelli di povertà, tutti si relazionano in modo diverso con l'esclusione sociale. Il primo livello è quello di persone che vivono in condizione di povertà ma non vivono una situazione di esclusione sociale. Il secondo gruppo è quello di quelle persone che vivono in situazione di povertà e soffrono situazioni di esclusione sociale, ma ancora hanno la forza di reagire alla loro situazione. Il terzo gruppo è quello delle persone che si trovano in situazione di povertà ed esclusione sociale e non hanno le forze per reagire a questa situazione (povertà estrema).

Il 7 aprile 2010 Ilda Figueiredo, membro del Parlamento Europeo, ha presentato una prima bozza sul ruolo del salario minimo nel combattere la povertà e promuovere l'inclusione sociale in Europa. Questo passo è stato fatto allo scopo di implementare attivamente l'Agenda Sociale, pubblicata nel febbraio 2005. In accordo con l'Agenda, tutti gli Stati Membri europei erano stati invitati ad introdurre un salario minimo e se la bozza di report verrà adottata questo diventerà un obbligo per gli Stati Membri.

Il Report sottolinea l'importanza di intraprendere azioni concrete per la riduzione del rischio di povertà, in particolar modo per le donne, i giovani ed i bambini, i disoccupati, i lavoratori precari e quelli sottopagati. Il documento sottolinea l'impatto cruciale che dell'Anno Europeo per combattere la povertà e l'esclusione sociale nel creare consapevolezza delle tematiche dell'esclusione sociale e promuovere attivamente idee e politiche che riguardino l'inclusione sociale. Le misure di equa redistribuzione delle ricchezze e del reddito, al fine di assicurare un'effettiva coesione economica e sociale sarebbero il punto principale nel quale l'inclusione sociale è richiesta. Questo report aiuterebbe inoltre nel raggiungimento di uno dei cinque obiettivi (eliminazione del rischio di povertà per 20 milioni di persone) delineati nel documento "Europe 2020".

Il Ministro Bulgaro per il Lavoro e le politiche sociali ha annunciato che le misure adottate per l'Anno Europeo per combattere la povertà e l'esclusione sociale consisteranno tra l'altro di incontri con persone svantaggiate allo scopo di farle partecipare attivamente al processo decisionale e di generazione di idee. Alcuni dei temi che verranno discussi sono: eguaglianza di genere, povertà infantile, riduzione della povertà intergenerazionale, inclusione nel mercato del

lavoro, eguale accesso ai servizi, sanità, istruzione, sport, combattere la discriminazione nel mercato del lavoro e lavorare per l'inclusione dei gruppi etnici e delle persone svantaggiate.

La cerimonia di apertura dell'Anno Europeo si è tenuta a Bucarest nella sede del Parlamento il 19 Febbraio. L'evento ha visto la presenza di rappresentanti della Commissione Europea, del Parlamento Romeno, e rappresentanti di importanti organizzazioni internazionali, come la World Bank, l'Unicef, IOM, il Consiglio d'Europa ed altri. Inoltre il Ministro del Lavoro, della famiglia e della protezione sociale, organizzatore dell'evento, ha invitato rappresentanti dei Ministeri con responsabilità in campo sociale, istituzioni pubbliche locali e più di 150 ONG attive in tutta la Romania. Il programma di apertura includeva discussioni e nella prima parte la presentazione del programma nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale nei suoi diversi aspetti: educazione, mercato del lavoro, salute, sviluppo locale e coesione sociale, la seconda parte del programma si concentrava sulle esperienze positive dei programmi portati avanti dalle ONG ed infine la terza parte prevedeva la testimonianza diretta di persone che hanno vissuto la povertà e l'esclusione sociale.

Il Programma Nazionale dell'Italia, delineato dal Ministro del lavoro e per le politiche sociali, prevede l'aggiornamento della strategia nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale e di indirizzare le nuove politiche governative in materia. Il rapporto strategico Nazionale 2008-2010, il Libro Bianco sul futuro del modello sociale, ha sottolineato il livello di partecipazione sociale, responsabilità diffusa nella società per combattere l'esclusione sociale e l'attivazione di un processo di inclusione sociale.

È risaputo come non vi sia un eguale accesso al mercato del lavoro. I fatti ci dimostrano come le opportunità siano condizionate da fattori quali età, classe sociale, sesso e appartenenza etnica.

l'eguaglianza di opportunità sono importanti sia da un punto di vista sociale che economico. In via teorica le persone dovrebbero essere trattate egualmente ed avere le stesse opportunità. Da un punto di vista economico i datori di lavoro hanno oggi a che fare con un numero sempre maggiore e diversificato di lavoratori e consumatori, carenza di manodopera ed un mercato competitivo e globalizzato. le testimonianze ci dicono che i lavoratori hanno oggi a che fare con un mercato del lavoro che presenta forti diseguaglianze, soprattutto su base etnica.

Le persone dovrebbero avere eguali diritti e non subire discriminazioni sulla base del sesso, religione, età, appartenenza sociale o etnica. Questo è uno dei diritti fondamentali sanciti nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. I diritti di proprietà sono i diritti di chi possiede proprietà, i diritti dei lavoratori sono i diritti di chi già possiede un lavoro, persino il diritto allo studio presuppone il supporto ed incoraggiamento dei genitori (opportunità che spesso non appartiene ai bambini figli di migranti).

“Una volta che tutti i cittadini godono delle libertà minime, sufficienti per il funzionamento di una società eguale, le diseguaglianze di reddito non sembrano poi così preoccupanti” (Anderson 1999: 326). In altre parole, una volta che all'interno di una società godono pienamente dei diritti di cittadinanza e dei diritti acquisiti (inclusi educazione, formazione professionale, accesso al mercato del lavoro, diritto di associazione) le rimanenti diseguaglianze di reddito non sono più di grande importanza in termini di giustizia distributiva.

Il fatto che alcune persone facciano meglio di altre nel mercato del lavoro non significa, di per sé, la presenza di discriminazioni. Sarebbe più significativo non osservare la presenza di queste differenze. Quello che è difficile da spiegare è perché alcuni particolari gruppi di lavoro sono svantaggiati nel mercato del lavoro. Perché donne e membri di minoranze etniche devono rapportarsi con salari inferiori e minori opportunità lavorative come gruppo?

La presenza di discriminazioni nel lavoro sono spesso causa di povertà, o comunque ne risultano un fattore aggravante. Escludendo i membri di una comunità dal lavoro o limitandone le opportunità di sviluppo delle proprie capacità, essi vengono limitati a lavori di qualità inferiore. Questo aumenta il rischio di diventare o rimanere poveri, che a sua volta riduce la possibilità di ottenere un miglior lavoro che li faccia uscire dalle condizioni di povertà.

La povertà è spesso causa del lavoro minorile di quei bambini i cui genitori incontrano discriminazioni nel mercato lavorativo in virtù della propria origine etnica o sociale. Famiglie composte da un solo genitore, generalmente donna, e famiglie migranti, sono spesso costrette a far lavorare i propri figli.

Il ruolo del reddito minimo non è solo quello di combattere la povertà e l'esclusione sociale ma quello che è più importante è che questo è uno strumento fondamentale per prevenire queste problematiche. In accordo con quanto sostenuto nel report questi problemi possono essere prevenuti migliorando la qualità del lavoro e dei redditi: stabilendo un diritto ad un salario minimo, garantendo assegni familiari e pensioni minime, assicurando l'accesso a servizi pubblici di alta qualità. Crediamo che questo report debba essere approvato perché questo si tradurrebbe in un forte incremento della consapevolezza dei cittadini dell'Unione Europea, che prima o poi condurrà ad un miglioramento della situazione economica di quelle persone che vivono sotto la soglia di povertà ed aiuterà l'inclusione sociale di quelle persone che oggi sono escluse. Questa proposta deve portare alla stesura di un programma che deve essere implementato all'interno delle leggi sul lavoro da ogni singolo Stato Membro ed integrato con politiche attive per la prevenzione della discriminazione delle donne e dei migranti nel mercato lavorativo, assieme alla stabilizzazione della situazione dei lavori precari e sottopagati.